

Matteo Babbi

# Matteo Babbi

03-04-86

Via Falzarego 24

47521 Cesena (FC)

+39 349 3595185

babbimatteo@gmail.com

## Formazione:

2013

Corso Mc Luhan ITS

per la grafica multimediale e  
i sistemi della comunicazione

2012

Accademia di Belle Arti di Bologna

Diploma accademico di II livello in Pittura

2009

Accademia di Belle Arti di Bologna

Diploma accademico di I livello in Pittura

2006

Istituto Statale d'Arte di Forlì

Diploma di Maturità

## Esposizioni più recenti:

2013:

Il kamasutra a fumetti, da Milo Manara a Pichard: a cura di Stefano Bartolomei e Riccardo Mazzoni presso Erotika, sezione di Cartoonmics 2013, Milano.

Erranti II: a cura di Angelo Grassi e Bianca Laura Petretto presso "Fabbrica" di Gambettola.

2012:

"Parabole": esposizione a cura di Alice Cesari presso Auditorium di Molinella (BO)

Spazio 31 espone Matteo Babbi: a cura di Alice Cesari presso Monti Spazio 31, Cesena

"Per le Donne": nuovo centro analisi di Pievesistina Laboratorio Unico, organizzato e curato dalla gallerista Marisa Marisi. Cesena.

2011:

"I Vinti": presso Galleria d'Arte "GARO" di Forlimpopoli curata da Alice Cesari.

"Applause": curata dalla sezione Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Dublino presso NCAD.



Installazione Dormienti - particolare

## Parabole

... L'installazione composta da quindici figure dormienti intende rappresentare il sonno, inteso come fisiologico riposo, che all'interno della dimensione pittorica diventa un sonno metafisico della ragione. Ritmico come un refrain, coglie l'umanità destinataria di un messaggio che per essere ricevuto ha bisogno di essere detonato, una sveglia. Solo da svegli ci si può collocare nella storia, ma i dormienti ci dicono che noi non ne facciamo parte, dormiamo.

I dormienti sono presi in una condizione assoluta ed essenziale non solo in senso compositivo, ma anche nel senso di essenza. Essentia, traslitterazione latina dal greco ousia significava il proprio potere, la propria terra coltivabile. Nel tedesco arcaico wesan era il durevole dimorare. Scegliere di renderlo scenario di un'opera significa fare un'operazione mnemonica, un a-rebours geologico, che nell'elemento del sogno diviene anche psicologico: ritornare il bambino che costruiva le barchette di carta, che correva lungo i fossi, che guardava le stelle, e giocava col fango. Che era a casa.

- tratto dalla critica di A.Cesari -



Narciso  
olio su tavola  
cm 140 x 100

## I Vinti

... Il destino di un'arte che si da all'auto ammutinamento non interessa in questa sede, sebbene la sconfitta, o meglio l'esser vinti, sia tema dell'operato di cui si tratta. E' qui di interesse un'arte vitale, nata dall'asettico grembo di questo secolo, il XXI. Pochi tratti come visualizzazione dell'idea. Attraverso cui conoscere la forma, alluderla. Non più ritrarla. In una essenzialità narrativa che ricorda l'assenza di Storia di noi post-rivoluzionati. Chi l'ha dipinto si è fermato prima di narrare, ha riposto il pennello, impoverito la tavolozza di pochi colori, bianco, nero, qualche tocco caldo per incarnare. Non ci vuole più informare, deformare, decorare. La tradizione diviene strumento di composizione, repertorio iconografico, a partire dalla quale cercare l'inedito sé. Realizziamo di stare seguendo un percorso di ri-significazione dello spazio bianco, laddove il contesto non viene più negato: diviene astratto, spettralmente spoglio, ma funzionale. Deserti, monoliti, dirupi, mettono in campo rapporti prospettico-spaziali fra personaggi ed ambiente, che ci dicono che non è esercizio scenografico: creano un evento.

- tratto dalla critica di A.Cesari -

## Martiri

... Quando il tempo era pensato come un ciclo, dove tutto ciò che accade si ripete con lo stesso ordine scandito dalla successione delle stagioni come nelle società agricole, l'esperienza aveva una grande rilevanza. Nel tempo ciclico non c'è futuro che non sia la semplice ripetizione del passato. Non c'era nulla da attendere, se non ciò che deve ritornare. Noi non immaginiamo più il tempo come un ciclo, ma come una freccia, un vettore prospettico. Siamo pro-gettati, stancati dal pensiero dell'avvenire, in un'angoscia performativa continua che fagocita, e l'incidenza dell'individuo nei processi decisionali che regolano l'andamento del mondo è pari a zero.

E così egli inserisce un altro elemento: il fuoco.

Perché rappresentare una famiglia che va a fuoco? Perché rappresentare l'ombra di una bomba che cade sul terreno, regalando all'osservatore proprio il momento di terrore pre-detonatorio in slow-motion?

Ce la caveremo, vero papà? -

Sì, ce la caveremo -

E non succederà niente di male -

Esatto -

Perché noi portiamo il fuoco -

Sì, perché noi portiamo il fuoco -

- tratto dalla critica di A. Cesari -

Immigrati  
olio su tavola  
cm 40 x 30







Lucifera  
olio su tavola  
cm 70 x 100